

Ludovico predicava a preferenza su la Passione di Gesù, per espiare di aver un giorno deriso da protervio studente la processione del Venerdì Santo.¹

Servirono in via indiretta alla riforma cattolica gli sforzi di Santoni per un accordo fra il vescovo di Basilea, Giacomo Cristoforo Blarer von Wartensee, e la città e il Cantone di Basilea. Con l'aver appianato queste vertenze l'eccellente Blarer ebbe la mano libera per un efficace azione religiosa nella sua diocesi.²

Nelle sue opere riformatrici Santoni aveva trovato generoso aiuto presso i governi dei Cantoni, che approvavano pienamente i suoi severi provvedimenti per il ripristino della disciplina del clero;³ accanita resistenza incontrò egli invece particolarmente in Lucerna, nel suo tentativo di toglier di mano al potere civile la nomina e la conferma del clero beneficiato e parrocchiale, l'esercizio della giustizia e nell'imporre tasse al clero. L'ardente figlio dell'Italia meridionale, che ricolmo di santo zelo, avrebbe voluto immediatamente rimettere in valore le disposizioni canoniche di fronte alle usanze abusive (sebbene facili a spiegarsi per la lunga assenza del vescovo) non era l'uomo adatto, a regolare queste delicate questioni. Il sindaco di Lucerna Fleckenstein gli si oppose con la stessa violenza. Il diavolo, così si espresse Fleckenstein, può riportarsi il nunzio, al luogo donde è venuto. Con la più grande tenacia il Consiglio di Lucerna restò fermo, nell'aggravare quella collegiata di una tassa, che le toglieva la parte principale delle sue rendite. Il nunzio citò per questo il Consiglio nella Chiesa dei Gesuiti e lo minacciò di scomunica avanti al Santissimo Sacramento esposto. Non deve meravigliare, che un tal procedere suscitasse dello sdegno. Tosto il Consiglio si rivolse con un ricorso direttamente al papa. Questi, che ben sapeva, come non fosse il caso di far uso con gli svizzeri della forza, riconobbe, che la posizione del suo nunzio era diventata insostenibile. Il 15 agosto 1587 ordinò il richiamo di Santoni, che per riguardo, fu motivato dalla sua età e dall'insofferenza del clima della Svizzera.⁴

cattolici, destò la speranza, di ricondurre quella città alla Chiesa. In questo caso Sisto V promise ai cantoni cattolici l'aiuto più energico e tenne a disposizione 100,000 scudi. Ma tutti questi progetti si sciolsero in nulla, per la conquista della città di Mülhausen avvenuta la notte del 24 al 25 giugno 1587, per parte dei cantoni protestanti. Cfr. TEMPESTI I, 602 s.; SEGESSER, *Pfyffer* III, 1, 193 s.; EHSSES-MEISTER, *Nuntiaturlberichte* I, LXIX 253 s.; 257, 263; DIERAUER III, 278, s.; HÜRBIN II, 268, 274.

¹ Vedi la lettera di L. v. Gennep presso JANSSEN-PASTOR V, 222.

² Vedi EHSSES-MEISTER I, LXVIII, 225 s., 229, 239 s., 243 s., 249 s.; MAYER I, 97 s.; 294 s. e K. GAUSS nella *Basler Zeitschr. f. Gesch.* XXI (1923). Intorno a Blarer cfr. le nostre indicazioni Vol. IX, 498 s.

³ Vedi SEGESSER, *Rechtsgesch. von Luzern* IV, 467 s.

⁴ Cfr. TEMPESTI I, 541 ss.; RIEDWEG, *Gesch. des Kollegiatstiftes Beromünster*, Lucerna 1881, 321 s.; SEGESSER, *Pfyffer* II, 101 s.; III, 1, 287; EHSSES-MEISTER I, LXXI, 266 s.; MAYER I, 304.